



• Il rifugio Graffer sul Brenta, da cui si domina Madonna di Campiglio

«Rifugi, subito un tavolo per disegnarne il futuro»

Il Caso della settimana. L'assessore al turismo Failoni chiede più coraggio a gestori e Sat: «Abbiamo bisogno di servizi migliori per i turisti d'alta quota. Pronti al confronto con i protagonisti»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. Da navigato albergatore, l'assessore al turismo Roberto Failoni sa cogliere le potenzialità attrattive dei rifugi d'alta quota: «Oggi il turista chiede un servizio e una qualità maggiori, di questo devono tener conto anche i rifugi che sono uno straordinario richiamo di un pubblico che non è più fatto solo di alpinisti, ma anche (e a volte soprattutto) di famiglie».

Failoni invita tutti i protagonisti dell'accoglienza d'alta quota (dai proprietari e gestori dei rifugi fino alla Sat che di

molte di queste strutture è proprietaria) ad avere più coraggio: «Dobbiamo guardarci attorno e saper cogliere i lati positivi di ciò che viene fatto attorno a noi. Questo vale anche in tema di rifugi e per capirlo non serve andare troppo lontano, basta guardare in Alto Adige: prendiamo spunto dagli aspetti positivi mantenendo però sempre forte e intatta l'impronta della nostra trentinità. La sfida è grande, ma oggi non possiamo prescindere da uno standard minimo di servizi».

Proprio pochi giorni fa - ricorda l'assessore - c'è stato un incontro con il presidente dell'Associazione dei rifugi

HANNO DETTO



«
Lo Chalet Fiat venne criticato da tanti
Oggi è il ritrovo in quota più frequentato
Roberto Failoni

Roberto Failoni

Ezio Alimonta. I due hanno parlato - tra l'altro - anche dell'accoglienza in alta quota che passa anche per il cibo a chilometro zero: «Sono tutti temi, questi, che dobbiamo affrontare - prosegue Failoni - e credo che non sarebbe male confrontarsi sul futuro dei rifugi in un piccolo tavolo che veda seduta la Provincia insieme ai rifugi e agli ambientalisti. Sarebbe l'occasione per lavorare sulle idee che ognuno degli attori può portare. Sarebbe l'occasione per discutere non solo dell'accoglienza dentro il rifugio, ma anche delle forme dei rifugi. Su questo faccio un esempio: lo Chalet Fiat sullo

IL DIBATTITO

Dalla Sat agli architetti: tante proposte

• Sulla questione dei rifugi e della loro forma (provare a spingersi sul moderno o restare più tradizionali?) questa settimana il dibattito sul nostro giornale è stato ampio. Da un lato la Sat rivendica il ruolo tradizionale dei rifugi e invita a non spingere eccessivamente su forme strane che non sono tipiche dei nostri paesaggi, dall'altro un esperto come Luca Gibello prende atto della nuova tendenza architettonica, tendenza ben nota (e apprezzata) anche da un altro storico rifugista come Egidio Bonapace. Ezio Alimonta invece invita a non guardare troppo agli altri esempi nelle Alpi.

Spinale non è un rifugio alpino propriamente detto, ma ricordo che quando venne inaugurato ci furono molte critiche. Ora quella struttura è la più rinomata e frequentata di Madonna Campiglio».

Ecco il «coraggio» che Failoni chiede: «Avere un rifugio bello, particolare, riconoscibile anche nelle forme può diventare opportunità di lavoro e di business. Potrebbe attirare anche da noi tanti turisti, più di quelli - già tanti - che oggi ci vengono a fare visita permettendo in questo modo anche di allungare la stagione del turismo d'alta quota. Ma - prosegue l'assessore - non va dimenticato che nei rifugi ci vanno anche tanti trentini e dunque questi sono ragionamenti che dobbiamo fare anche per i nostri concittadini. Gli esempi positivi da seguire potrebbero essere tanti, l'importante è avere le idee chiare. Proprio per questo - conclude l'assessore - mi rendo disponibile al confronto con i principali attori. Ho sempre dimostrato di essere aperto al dialogo, nel tentativo di non far andare ognuno dalla sua parte perché così, il sistema trentino dell'accoglienza, ne risente e basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA